

# OLTRE L'OSTACOLO



FONDAZIONE  
FRIULI

Speciale bando Welfare

# Laluna

Onlus impresa sociale



## Grazie a

---

I colleghi Brovedani  
*in memoria* di Giuseppina Bertolin  
Silvia Castellarin  
Matteo Crema  
Egidio Castellarin e Loredana Morassutti  
Vincenzo Parisi  
Annamaria Carniello  
Ermes Spagnol  
Graziano Macuz e famiglia  
Parrocchia di Santa Croce  
e Beata Vergine del Rosario, Casarsa  
Carlo e Mariangela Francescutti  
*in memoria* di Maria Tomasin  
I fratelli Colussi  
*in memoria* di Santina Biasutti  
Mario Russo  
Silvana Ambrosio  
Roman Angela

REDAZIONE E STAMPA  
Associazione "Laluna"  
via Runcis, 59  
San Giovanni di Casarsa (PN)  
t / f 0434 871156  
associazione.laluna@gmail.com  
www.lalunaonlus.it

Direttore responsabile  
Alberto Francescut

Coordinamento di redazione  
Elena Antonel

Provider editoriale  
Laluna

Coordinamento grafico  
Emanuela Urban

Stampa  
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale  
Tribunale di Pordenone  
N° 1539 del 05/12/98

SOMMARIO ANNO VI / MAGGIO / N. 1

### **1** EDITORIALE

Il valore  
di una collaborazione importante

### **2** BANDO WELFARE 2021

Bando welfare 2021:  
in campo nella lotta alla pandemia

### **4** COLTIVARE L'AUTONOMIA

Coltivare l'autonomia

Intervista a Giuliana Colussi

Intervista ad Alberto Grizzo

### **11** GRAVITIAMO A CASA NOSTRA

Gravitiamo a casa nostra

Intervista a Giovanna e Sonia,  
protagoniste del progetto  
"gravitiamo a casa nostra"

L'assistente personale nel progetto  
"Gravitiamo a casa nostra"

### **17** EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

I progetti personalizzati  
e il sistema di intervento  
multidisciplinare

Dall'equipe alla multiprofessionalità  
trasversale

### **20**

Uno sguardo al futuro imminente:  
"lo resto a casa"

# OLTRE L'OSTACOLO



## IL VALORE DI UNA COLLABORAZIONE IMPORTANTE

di Elena Antonel

Per questa uscita di Oltre l'Ostacolo abbiamo pensato a un formato diverso. Abbiamo scelto di dedicare l'intero numero a una collaborazione importante, quella con la Fondazione Friuli ([www.fondazionefriuli.it](http://www.fondazionefriuli.it)), che ha contribuito in parte a sostenere l'identità e gli obiettivi de Lalunanuova 2.0, permettendo di avviare e realizzare progetti che per noi meritano di essere raccontati. "Lo sviluppo di questi progetti" - sottolinea infatti il Presidente de Laluna, Francesco Osquino - "ha seminato il terreno per alcune aree di intervento de Laluna, aree importanti che rappresentano una dimensione concreta del nostro lavoro."

Molte volte abbiamo sottolineato l'importanza del legame con il territorio, con le istituzioni, con le realtà che interagiscono nel nostro stesso tessuto socio-culturale. Quello con la Fondazione Friuli è un esempio di come, nel dialogo con le realtà che perseguono obiettivi comuni, possono instaurarsi legami in grado di produrre risultati importanti e di fare la differenza nella qualità del lavoro.

Che cosa sia in termini più generici il Bando Welfare avremo modo di vederlo nella finestra dedicata al nuovo bando, quello per il 2021, che si è da poco chiuso e che ha decretato nuovamente il sostegno a Laluna per il progetto *lo resto a casa*. In questo periodo di emergenza socio-sanitaria infatti, la Fondazione Friuli ha voluto rendere la procedura ancora più fruibile per sostenere gli interventi in favore della comunità.

Tre sono invece i progetti delle edizioni passate che ci hanno finora coinvolti e che descriveremo nel resto del numero:



**COLTIVARE L'AUTONOMIA**



**GRAVITIAMO A CASA NOSTRA**



**I PROGETTI PERSONALIZZATI E IL SISTEMA DI INTERVENTO MULTIDISCIPLINARE**

Li presenteremo dando risalto ai loro obiettivi di fondo ma anche alla loro cornice metodologica di riferimento, con il contributo dei professionisti che vi hanno lavorato e che al meglio possono descriverne l'impatto professionale e sociale.

Ci sembra un modo diverso dal solito di entrare nel merito del nostro lavoro, fatto di ricerca, progettazione, ma anche di pianificazione delle risorse a disposizione, in questo caso fortemente implementate da una preziosa realtà come quella della Fondazione che, impegnata a valorizzare il territorio e la cultura locale, sceglie di investire nel sociale sostenendo il lavoro delle realtà come la nostra.



Morandini e Osquino all'inaugurazione de Lalunanuova 2.0, Settembre 2019\*



# BANDO WELFARE 2021: IN CAMPO NELLA LOTTA ALLA PANDEMIA

La Fondazione Friuli pronta a rinnovare  
il sostegno in un anno segnato dal Covid

di Elena Antonel

---

**MORANDINI: "Questo strumento di innovazione sociale ha dimostrato grande efficacia per fronteggiare le conseguenze su anziani e persone deboli. Siamo pronti a sostenere nuovi progetti, anche sperimentali, in un anno che si annuncia complicato".**

**RICCARDI: "Fondamentale che pubblico e privato facciano gioco di squadra. I progetti di telemonitoraggio e teleassistenza finanziati dalla Fondazione sono al centro dell'agenda di programmazione della salute della Regione".**

Con queste parole veniva lanciato il nuovo Bando Welfare, che anche per il 2021 la Fondazione Friuli ha pubblicato riprendendo lo schema dell'anno precedente ma con una procedura ancora più snella per facilitare il lavoro delle varie realtà coinvolte, già provate dall'attuale contesto. Un bando che si propone di dare continuità a un modello di sostegno sempre più prezioso ai tempi della pandemia, che ha colpito profondamente anche il Friuli Venezia Giulia, con effetti sociali, economici e sanitari importanti, e che ha mutato di conseguenza lo scenario in cui viviamo, aprendo a nuovi bisogni. La lettura di tali bisogni è stata possibile grazie al continuo confronto e dialogo della Fondazione Friuli, fortemente radicata nel territorio, con operatori e promotori dei progetti, impegnati quotidianamente nel dare risposte alle questioni sociali più critiche. Da qui, l'individuazione delle principali aree di intervento: medicina preventiva, salute pubblica, innovazione e coesione sociale.

Avvalendosi nuovamente del contributo di Intesa Sanpaolo e della collaborazione della Regione FVG (e in particolare della Direzione della Sanità e delle singole Aziende Sanitarie), Il Bando Welfare 2021 si rivol-

ge come di consueto a progetti che vedono coinvolti anziani non autosufficienti, minori in condizione di disagio e persone con disabilità, ma anche interventi di sostegno alla domiciliarità attraverso sistemi di monitoraggio e teleassistenza. In un sistema virtuoso che mostra la sinergia tra piani istituzionali diversi come la Regione, gli istituti di credito sensibili al tema, il Terzo settore e le associazioni.

Come ha dichiarato infatti Riccardo Riccardi, vicegovernatore con delega alla Salute, a ridosso dell'apertura del bando: "In un momento di grande difficoltà come è quella che stiamo attraversando, a cavallo della terza ondata della pandemia da una parte e dell'avvio della campagna vaccinale dall'altra, questo bando non può che essere visto con grande favore e interesse dalla Regione testimoniando il rinnovato supporto a "fare squadra" tra pubblico e privato per interventi come questi, pensati per tutelare la fasce più deboli della comunità. "Temi come il telemonitoraggio e la teleassistenza a sostegno della domiciliarità, supportati dal bando della Fondazione Friuli, sono tra l'altro da tempo al centro dell'agenda di programmazione della salute della Regione, in quanto ritenuti di valenza strategica per un territorio che ha sempre fatto della ricerca e dell'innovazione un proprio punto di forza", aggiunge Riccardi.

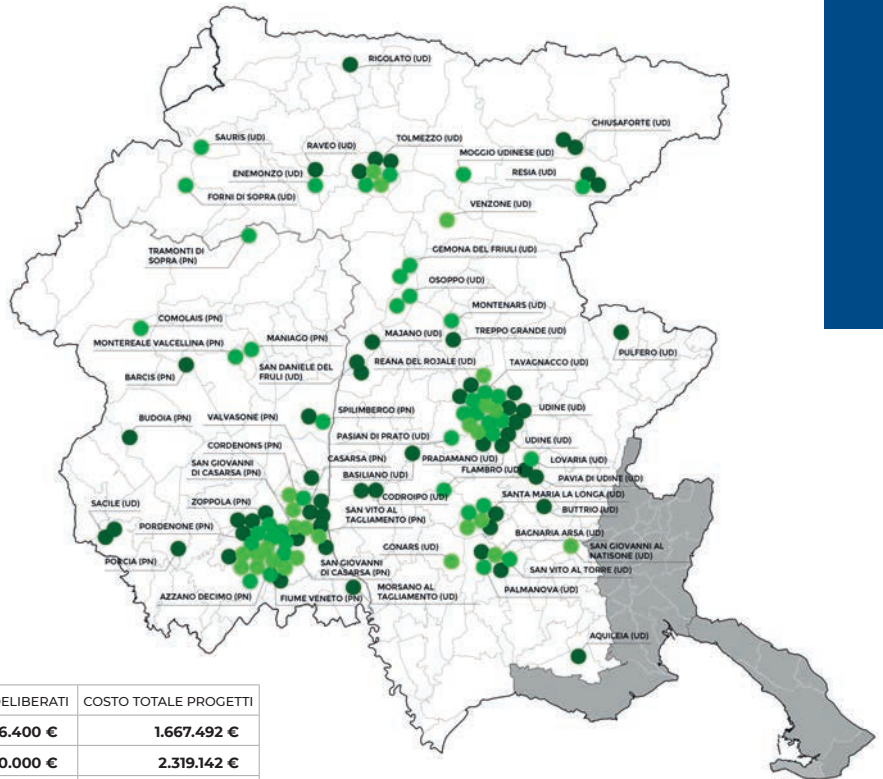
Renzo Simonato, invece, direttore regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige per Intesa Sanpaolo, specifica come tra gli obiettivi del Piano d'Impresa ci sia proprio la "crescita sostenibile e inclusiva dei territori di riferimento, sia a livello economico che sociale". Da qui il sostegno alla Fondazione Friuli, che si aggiunge alle misure immediate e concrete già adottate da Intesa per affrontare l'emergenza economica e sanitaria, anche con donazioni alla Protezione Civile.

Il segnale forte che la Fondazione ci tiene a rilevare è quello di un territorio ricettivo e attento ai bisogni della comunità.

## Esiti del Bando Welfare 2018 / 2020



- WELFARE 2020
- WELFARE 2019
- WELFARE 2018



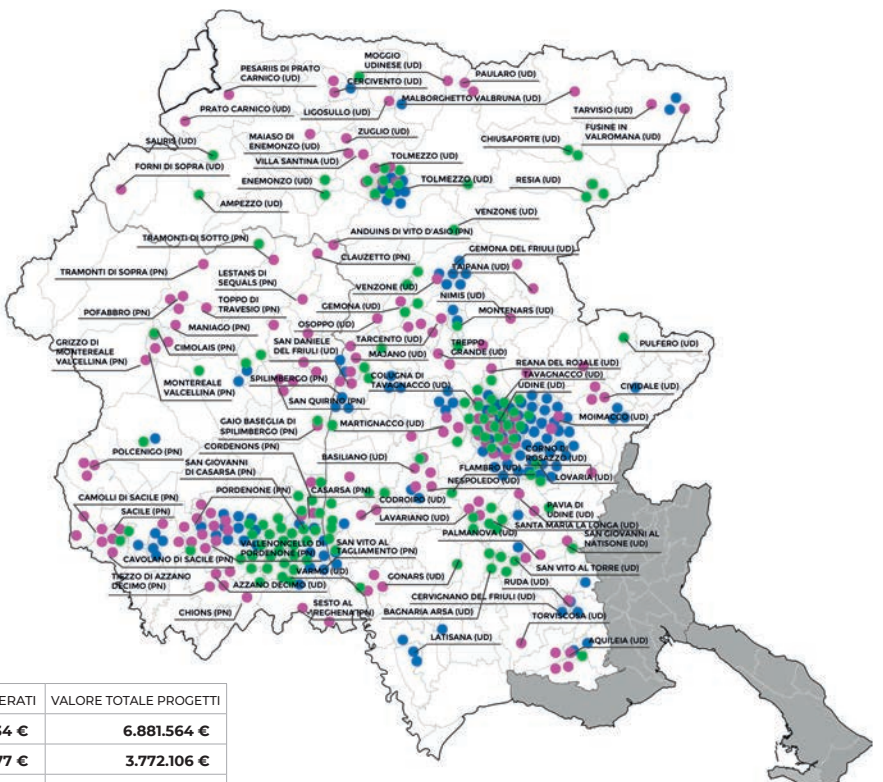
	NUMERO PROGETTI	CONTRIBUTI DELIBERATI	COSTO TOTALE PROGETTI
WELFARE 2018	26	476.400 €	1.667.492 €
WELFARE 2019	38	570.000 €	2.319.142 €
WELFARE 2020	47	589.734 €	2.894.930 €
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>	<b>1.636.134 €</b>	<b>6.881.564 €</b>

## Esiti dei Bandi 2018 / 2020



con il contributo di INTESA SAN PAOLO

- RESTAURO
- ISTRUZIONE
- WELFARE



	NUMERO PROGETTI	CONTRIBUTI DELIBERATI	VALORE TOTALE PROGETTI
WELFARE	111	1.636.134 €	6.881.564 €
ISTRUZIONE	127	1.434.277 €	3.772.106 €
RESTAURO	149	1.604.847 €	12.517.633 €
<b>TOTALE</b>	<b>387</b>	<b>4.675.258 €</b>	<b>23.171.302 €</b>

COLTIVARE L'AUTONOMIA

# COLTIVARE L'AUTONOMIA

di Erika Biasutti



Negli spazi verdi di Via Runcis a San Giovanni di Casarsa, l'Associazione Laluna ha realizzato, all'interno del più ampio progetto "Lalunanuova 2.0" orti sociali, serre, orti rialzati e spazi per un pollaio e per ospitare asini per la terapia assistita con animali. Il progetto Coltivare l'autonomia nasce in questo contesto ed è stato realizzato con l'obiettivo di avviare dei percorsi di inclusione socialità e valutazione finalizzata all'impiego, rivolto alle persone con disabilità ma aperto alla cittadinanza tutta.

"Coltivare l'autonomia" è stato avviato nel Settembre 2018 per proseguire fino al 31 Luglio 2019. Il progetto ha previsto una parte di acquisizione di attrezzature e una parte di realizzazione di attività. Il progetto è stato pensato per poter avviare una filiera a carattere assolutamente domestico, senza alcuna velleità produttiva, finalizzata a:

- Produrre ortaggi e uova per l'auto sostentamento della comunità alloggio Cjasaluna e degli abitanti degli spazi creati nel progetto Lalunanuova 2.0 secondo un approccio biologico e di produzione di prodotti sani;
- Creare un setting ideale per progettazioni per persone con disabilità che, attraverso le varie mansioni che la filiera richiede, possano essere, da una parte impiegati (soluzione per coloro che non hanno accesso ai servizi di inserimento lavorativo e nemmeno a servizi semiresidenziali) e dall'altra intraprendere percorsi valutativi e propedeutici all'inserimento lavorativo.

Attraverso il progetto, si è intervenuti tramite la

costruzione di percorsi di accompagnamento che conducano a risultati diversi:

- possibilità concrete di formazione/impiego per quelle situazioni in cui la gravità delle difficoltà richiede contesti ambientali e lavorativi/formativi inizialmente protetti ma strutturati con strumenti psico-educativi atti a rilevare competenze e laddove possibile, sviluppare abilità ampliando le proprie capacità e quindi possibilità di inserimento sociale e lavorativo;
- inserimento sociale accanto al miglioramento/mantenimento delle autonomie personali per le persone che non sono possibili né la scolarizzazione né l'inserimento lavorativo;
- spazi di osservazione e di valutazione delle capacità/abilità psico-fisiche e quindi di collaborazione con quei servizi che si occupano di inserimenti lavorativi o di integrazione socio-lavorativa delle persone con difficoltà;

Il progetto prevedeva anche gli aspetti formativi che sono stati sviluppati su vari fronti:

- formazione sul tema dell'alimentazione e movimento (e quindi tema dello stile di vita sana, tra gli obiettivi del progetto), con personale dell'Associazione ed utenti;
- percorsi per cittadinanza e volontari sia teorici che pratici sulla tenuta dell'orto e del pollaio in modo sano e senza utilizzo di concimi chimici.

Sono state proposte altre attività di promozione e divulgazione nel territorio, tra cui l'evento giardini aperti, meglio specificate nella scheda allegata.



La cittadinanza è stata coinvolta anche con attività rivolte ad altre fasce sociali deboli:

di San Giovanni di Casarsa e gruppo del centro Alzheimer di San Vito al Tagliamento.

Avviato percorso con bambini delle classi seconde della scuola primaria dell'Istituto comprensivo "Pasolini" di Casarsa della Delizia;

Il progetto "Coltivare l'autonomia" è entrato tra le attività stabili dell'Associazione Laluna e il lavoro andrà in continuità con quanto fatto durante il primo anno.

Avviato percorso con anziani del Centro anziani

#### I NUMERI DEL PROGETTO

AZIONI PROGETTUALI	BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI	N. PERSONE COINVOLTE
Avvio attività legate al verde con persone con disabilità	Persone con difficoltà coinvolte stabilmente	12
Avvio collaborazione e attività con centri anziani	Anziani Centro diurno e centro Alzheimer	12 + operatrici dei centri
Avvio collaborazione e attività con le scuole	Scuole primarie San Giovanni di Casarsa della Delizia	2 classi 2 <sup>a</sup> primaria 3 insegnanti + 1 nonna + 36 bambini
Percorsi ed eventi di formazione, sensibilizzazione e divulgazione	Cittadini del paese, volontari, operatori, persone con disabilità	196 (cittadini e operatori)
Risorse coinvolte nel progetto		16 volontari stabili 1 esercizio commerciale 1 azienda agricola
<b>COSTO PROGETTO</b> € 93.000,00		
<b>IMPORTO FINANZIAMENTO FONDAZIONE FRIULI</b> € 50.000,00		

COLTIVARE L'AUTONOMIA

## INTERVISTA A GIULIANA COLUSSI

L'Agricoltura sociale del Friuli Venezia Giulia vista dalla co-portavoce del Forum regionale

di Michela Sovrano



**In Friuli Venezia Giulia sono tante le esperienze attive di agricoltura sociale, alcune molto innovative, che la fanno essere tra le regioni più all'avanguardia in questo settore, capace di promuovere integrazione e condivisione attraverso i lavori della terra.**

**Dal vino solidale agli orti sociali, dalle attività con gli animali al lavoro nelle vigne, si tratta di realtà che occupano persone con disabilità o svantaggio sociale. Ma non solo. Ci sono anche progetti con minori, anziani e studenti, perchè agricoltura sociale significa inclusione in tante sfaccettature. In generale, è tutto ciò che promuove la salute mentale e fisica e va a migliorare la qualità di vita di diverse tipologie di utenti. In regione ci sono aziende agricole, cooperative, consorzi e associazioni che promuovono l'integrazione sociale e lavorativa attraverso l'agricoltura e che progettano percorsi di tipo riabilitativo, educativo e formativo a partire dalla terra.**

**A fare il punto sulla situazione attuale è Giuliana Colussi, co-portavoce del Forum per l'Agricoltura sociale in regione – che oggi è diventato una "rete di reti" con oltre 40 realtà aderenti – e membro dell'Osservatorio Nazionale dell'Agricoltura Sociale del Mi.P.A.A.F., oltre che responsabile dell'Area Integrazione Sociale della cooperativa Il Piccolo Principe di Casarsa della Delizia.**

"Il periodo non è tra i più facili – ha esordito Giuliana Colussi – a causa della pandemia Covid-19 che ha un po' bloccato tante progettualità, ma anche a causa di una legge nazionale, la 141 del 2015, che presenta diverse criticità e che allo stato attuale, ha avuto un primo Decreto nel 2019 ma ad oggi non ha ancora definito le linee guida per darne piena attuazione".

### **Giuliana ci fai una panoramica generale della situazione dell'agricoltura sociale a livello regionale?**

In regione abbiamo il Forum regionale dell'agricoltura sociale e tante belle realtà che hanno fatto rete tra di loro. Molto è stato fatto nell'area del Pordenonese, che da tempo è un esempio per tutta Italia. Ma in tutto il Friuli Venezia Giulia c'è grande attenzione al tema dell'agricoltura sociale, con la nascita di progetti interessanti. Ad esempio, a Trieste il Forum locale ha messo in rete cooperative sociali e aziende agricole collegate al Carso, con l'obiettivo di recuperare la dimensione agricola di tutti quei terreni incolti nelle zone collinari triestine che un tempo invece erano sfruttati e garantivano l'autosufficienza alla città per quanto riguarda la produzione di frutta e verdura. Da questo percorso sono nati Viviana – cooperativa sociale agricola - e Orti di Massimiliano, un vero e proprio hub ancorato ai principi dell'economia civile per promuovere una nuova cultura della cura e custodia del territorio.

### **L'Agricoltura sociale ha i volti di tante persone, ci puoi raccontare qualcosa di loro?**

Agricoltura sociale è quella praticata dalla cooperativa Il Seme di Fiume Veneto vicino a Pordenone, ispirata all'esempio di Franco Basaglia, dove la maggior parte dei lavoratori ha problemi di salute mentale, svantaggi sociali e disabilità: la possibilità di avere un'occupazione continuativa e uno stipendio su cui contare, li aiuta nel loro cammino terapeutico e di autodeterminazione. Oppure a Cercivento in provincia di Udine, dove è attiva l'agri-comunità educativo-assistenziale per adolescenti Bosco di Museis che tra le altre cose accoglie minori non accompagnati. Si tratta di un'esperienza unica, dove i ragazzi della comunità sono inseriti nelle attività dell'azienda come apicoltura, gestione bosco, coltivazione dell'orto: purtroppo è stata anche vittima di un incendio doloso per questa sua scelta di accogliere minori stranieri. Oppure a San Giorgio della Richinvelda, dove all'agri-



turismo e fattoria sociale Tina, che accoglie giovani con disabilità, i bambini possono fare conoscenza di oche, anatre, polli ma dove è stato lasciato a bosco anche tutto un grande terreno e sono state create delle strutture per l'avvistamento degli animali selvatici come il tasso, la volpe, gli uccelli... E ce ne sono tanti altri di esempi, tutti contraddistinti dall'amore per la natura e le persone.

### **Il Friuli Venezia Giulia è nei fatti un grande vigneto, ci sono anche esempi di viticoltura sociale?**

Sì, come il vino Morus Morar, un eccellente vino Friulano solidale nato in rete tra il Comune di Moraro, in provincia di Gorizia, il Consorzio di Cooperative Sociali "Il Mosaico", l'AAS n. 2 Bassa Friulana-Isoncina e l'Azienda Vitivinicola Vie di Romans. Mentre la cooperativa sociale Contea segue tutta la filiera operativa, dalla gestione del vigneto sino all'imbotigliamento. Da questa esperienza, per volontà del consorzio Il Mosaico, è nato il concorso internazionale "Sorsi solidali" che permette di far conoscere al pubblico vini di qualità superiore creati da aziende e cooperative solidali. I vini che hanno vinto il Concorso internazionale negli ultimi tre anni sono stati portati addirittura a Vinitaly, la grande fiera del vino di Verona. E poi, non posso non segnalare la nostra esperienza come Piccolo Principe, con la nostra squadra di terzisti che abbiamo creato in rete grazie al forte supporto della cantina cooperativa Viticoltori Friulani La Delizia di Casarsa.

### **Puoi raccontarci meglio com'è nata questa esperienza?**

È ormai da quattro anni che come Piccolo Principe stiamo portando avanti un progetto con il coinvolgimento di alcune aziende vitivinicole locali. Oggi siamo arrivati a collaborare con oltre una trentina di realtà agricole del territorio che ci richiedono servizi come potatura e stralciatura delle viti. Ad oggi, la nostra squadra conta 16 persone assunte per mansioni legate alla viticoltura di cui 10 con svantaggio ovvero con fragilità mentali, disabilità, dipendenze, difficoltà di inserimento sociale. Ciò ha avuto diverse ricadute positive: il maggior benessere psicofisico, l'accresciuta consapevolezza e stima di sé, oltre che l'acquisizione di nuove competenze. Ha portato a ridurre il bisogno di assumere farmaci e gli interventi medico sanitari, con quindi un risparmio di investimento pubblico da parte dello Stato ma soprattutto un significativo miglioramento della qualità della vita di molte persone. Una bella esperienza che sta dando tanti

buoni frutti anche grazie all'ottima collaborazione in primis con la cantina La Delizia ma anche con altre piccole aziende agricole a conduzione familiare che spesso si affezionano ai nostri lavoratori, formandoli professionalmente sempre con grande umanità.

### **Quali sono le criticità dell'attuale legge 141 del 2015 di cui ci accennavi prima?**

La legge nazionale prevede che una precisa percentuale di fatturato debba provenire dall'attività agricola: si tratta del 30%, che spesso è una percentuale molto alta per le cooperative sociali con attività diversificate e rischiano di restare fuori realtà che più hanno investito negli ultimi 10 anni per promuovere e sostenere nelle comunità pratiche di agricoltura sociale. La legge rischia anche di creare una frattura tra le aziende agricole e le cooperative sociali, che spesso si sentono in competizione tra di loro per accedere a bandi e fondi, laddove dovrebbe esserci invece piena condivisione e collaborazione. Dall'altro lato la possibilità di realizzare affidamenti in co-programmazione e co-progettazione agli Enti del Terzo Settore prevista dal nuovo Codice mette fuori gioco le aziende agricole-fattorie sociali. A 6 anni dalla sua approvazione, la L.141, che avrebbe dovuto dare dignità e riconoscimento all'agricoltura sociale, risulta



ormai superata e il settore ritengo meriti una legge che ne riconosca la valenza in termini di capacità trasformative nel superamento delle disuguaglianze.

### **Come Forum come state reagendo?**

Come Forum, insieme ad altre realtà italiane, abbiamo collaborato alacremente con l'Osservatorio Nazionale dell'Agricoltura Sociale del Mi.P.A.A.F. per la definizione delle linee guida che poi non sono state approvate e siamo impegnati a proporre modi per valorizzare le belle energie che abbiamo sui territori in quanto crediamo che realmente possano dare una risposta di qualità e rappresentare un risparmio per i servizi pubblici.

### **Voi quali collaborazioni avete avviato?**

Al momento a Pordenone stiamo lavorando bene con l'Azienda sanitaria: il dott. Carlo Francescutti ha ripreso in mano la Rete dell'Agricoltura Sociale e riavviato alcune importanti attività come la formazione con corsi sulle attività con gli animali e sicurezza nelle aziende agricole, oltre che il piano della promozione.

### **Perché l'agricoltura sociale rappresenta una grande opportunità di sviluppo?**

Attraverso l'agricoltura sociale ci si può occupare di sacche di disagio, aree di debolezza, tematiche legate alle umane fragilità. Nell'agricoltura sociale ci sono tante storie di riscatto da situazioni di sfruttamento che purtroppo esistono anche nel nostro territorio. L'agricoltura sociale permette di realizzare con grande fantasia progetti che, calati sul territorio, consentono di erogare servizi di qualità a persone svantaggiate: persone avanti con l'età in cerca di lavoro, persone che hanno dovuto affrontare il problema delle dipendenze, persone diversamente abili, immigrati, bambini. Questa vasta platea di soggetti che possono usufruire di percorsi di inclusione che spesso sfociano in contratti di lavoro che restituiscono dignità e permettono di pensare a traiettorie di futuro. Con grande risparmio per il nostro Welfare e con grandi possibilità di rilancio di alcune aree territoriali più svantaggiate. Questa capacità è talmente potente che al Sud Italia fa paura alle mafie che bersagliano continuamente le aziende che operano sui beni confiscati.

### **Cosa si può fare di più in futuro?**

Valorizzare maggiormente il fatto che un prodotto di agricoltura sociale (oltre ad essere preva-



lentemente biologico) ha più valore del medesimo prodotto realizzato in un regime di agricoltura tradizionale. Per questo sarebbe importante lavorare ad una "certificazione" per garantire la riconoscibilità del prodotto da agricoltura sociale all'atto di vendita e raccontarne la storia. Io credo che i consumatori siano pronti a scegliere aziende impegnate nel sociale, ma spesso non sanno, non sono informate. Altra cosa per me fondamentale è la dimensione del "noi".

### **Spiegaci meglio cosa intendi...**

"Se uno sogna da solo è solo un sogno, ma se molti sognano insieme è l'inizio di qualcosa di nuovo". È il motto dell'associazione Il Noce di Casarsa ma spiega bene cosa è fondamentale per l'agricoltura sociale, cioè la fiducia, la reciprocità, la condivisione. Solo insieme si riescono a fare cose nuove, solo insieme si costruisce il futuro. Oggi è il momento di investire in relazioni, altrimenti non arriveremo da nessuna parte.

### **Nel tuo lavoro c'è una storia esemplificativa di quello che per te significa fare "agricoltura sociale" e scegliere il "noi"?**

Sì, certo, è la storia di un over 55 che non riusciva a trovare occupazione ed è andato in tilt. È entrato come borsa lavoro attraverso il Centro Salute Mentale a far parte della nostra squadra di potatori e stralciatori. Ha superato tutti gli step ed è stato quindi assunto come socio lavoratore dal Piccolo Principe. A chiusura del terzo anno è stato assunto a tempo indeterminato direttamente dalla cantina La Delizia di Casarsa. In questo modo riuscito a sistemarsi la casa, curarsi i denti, fare una vacanza in montagna: piccole cose che parlano di qualità della vita e benessere. Ci piace raccontare la sua storia perché è un simbolo positivo di riscatto sociale, di cui andiamo molto orgogliosi, che è stato possibile grazie alla rete, al "noi" di cui parlavo prima, e speriamo che possa essere d'esempio per altre realtà.

# INTERVISTA AD ALBERTO GRIZZO

di Davide Francescutti

Tra le vette del Friuli occidentale si sta sviluppando un'esperienza di agricoltura sociale dall'approccio unitario, non solamente per le persone ma anche per gli animali e l'ecosistema completo: è l'One Welfare del Consorzio Valli e Dolomiti friulane, con sede a Tramonti di Sopra. Con i suoi 18 soci e una decina di persone occupate, dal 2017 il Consorzio è impegnato nel recupero di malghe e caseifici, puntando al benessere delle greggi (attualmente siamo a oltre 500 pecore) e utilizzando i prodotti ovini (dalla lana al latte fino alle carni) per generare ricchezza non solo economica, ma anche sociale e ambientale, per il territorio montano.

Il presidente Alberto Grizzo (che è anche co-portavoce del Forum per l'Agricoltura sociale) ci racconta com'è nata questa straordinaria avventura.

"Siamo partiti con le prime pecore 5 anni fa, puntando attraverso esse in primis allo sfalcio naturale dei prati della Valtramontina, contribuendo così alla manutenzione del territorio e ottenendo in seconda battuta carne, latte e lana. Abbiamo così riannodato i legami storici che da sempre questa parte di montagna friulana aveva con la pastorizia, legami che però negli ultimi 30 anni erano andati inesorabilmente perduti".

**Qual è stata la sfida più grande agli inizi?**

"Far capire come il nostro non sia un progetto di marketing orientato al prodotto ma una prospettiva nuova che dice basta all'antropocentrismo e coinvolge nella sua visione anche gli animali e la natura. Un benessere unitario, ben sintetizzato nella definizione One Welfare, attraverso non una semplice

COLTIVARE L'AUTONOMIA



attività agricola ma agro-ecologica strettamente funzionale all'ambiente".

**Un valore ambientale che però non esclude finalità sociali?**

"No, anzi le valorizza ulteriormente, perché partendo da una logica non produttiva ma legata alle condizioni del territorio e alle sue esigenze, siamo riusciti a dare risposte lavorative a diverse persone. Dai richiedenti asilo che qui hanno ripreso a fare i pastori come nelle loro terre d'origine agli assunti attraverso progetti di inclusione sociale fino ai giovani ricchi di passione che, provenienti da varie parti d'Italia, ogni giorno si occupano delle nostre attività".

**Cosa fa oggi il Consorzio?**

"Abbiamo un gregge di oltre 500 capi con 400 pecore da latte e le restanti per la carne. Latte e carni vengono lavorate nello stabile che abbiamo recuperato in località Sot Maleon a Tramonti di Sopra, Comune in cui si trova pure la malga del monte Rest che abbiamo riavviato alla pari di quella sul monte Fara ad Andreis, vicino alla Pala Barzana. Durante la bella stagione le malghe offrono pure il ristoro ai visitatori con i propri prodotti alimentari, i quali vengono proposti anche nei mercati di Campagna amica in vari centri delle province di Udine e Pordenone nonché nei mercati settimanali come quello di Spilimbergo. Vendiamo poi la lana mentre con quello che resta della tosatura realizziamo un fertilizzante per terreni agricoli: un progetto di economia circolare a cui teniamo molto".

**Come avete affrontato le difficoltà legate all'epidemia da Covid-19?**

"Per certi versi le sfide del coronavirus si sono trasformate in opportunità. L'estate 2020 è stata



particolare: le persone, spinte proprio dalla situazione sanitaria, hanno riscoperto le montagne di prossimità e ci siamo quindi ritrovati con un maggior numero di visitatori.

Abbiamo inoltre avviato la consegna a domicilio dei nostri prodotti, trovando oltre ai singoli consumatori pure dei gruppi di acquisto solidale particolarmente interessati”.

#### **Quali i prossimi passi?**

“Oltre alle attività con il gregge, vogliamo sviluppare l’Alta via delle Malghe, collegando quelle gestite da noi attraverso sentieri, e promuovere sempre più il nostro turismo esperienziale, attraverso il quale i visitatori possono provare a condurre le pecore, assistere alle lavorazioni nel caseificio e assaggiarne i prodotti.

Una proposta, quest’ultima, che riteniamo molto importante anche per le giovani generazioni, che vorremmo sensibilizzare sempre di più trasmettendo loro il testimone di questa cultura materiale e immateriale legata alla nostra montagna”.

# GRAVITIAMO A CASA NOSTRA

di Erika Biasutti



“Gravitiamo a casa nostra” si propone di sviluppare e promuovere l’autonomia delle persone con disabilità soprattutto attraverso un processo partecipato di inclusione sociale che le spinga verso la propria rete comunitaria invece di creare per loro “habitat a doc”, spesso lontani dalla vita vera.

L’idea di fondo che ha definito gli obiettivi del progetto “Gravitiamo a casa nostra” è che la persona sia al centro della propria vita, e che anche in condizioni di necessità assistenziali, debba poter decidere per sé, accompagnata nelle proprie esigenze da una figura professionale preparata e attenta anche sul piano relazionale, in una relazione di inter-dipendenza attiva. Il progetto di abitare è stato concepito nel contesto di cohousing de Lalunanuova 2.0, che coinvolge non solo persone con disabilità ma cittadini in generale, offrendo possibilità “protette” di scambi, relazioni, risorse di rete “dense” e situate.

“Gravitiamo a casa nostra” ha reso possibile **realizzare ricerca, formazione del personale, creazione di spazi su misura** nell’obiettivo più generale di tutelare e stimolare i progetti di vita delle persone con disabilità grave, offrendo loro una possibilità attiva di realizzarsi secondo la propria volontà, usufruendo di un supporto su misura che non prevarichi l’auto-determinazione e il diritto di sentirsi “a casa”, in una casa propria. Il lavoro con il territorio e la comunità, la ricerca culturale sui temi della disabilità in un contesto moderno, realistico, attento alle esigenze della persona e quindi “civile”, la **progettazione di percorsi di vita modulari**, realizzabili in spazi abitativi all’avanguardia ma rispettosi dell’elemento umano, sono stati gli obiettivi raggiunti in questo progetto, che ha posto le basi per l’avvio dei percorsi di domiciliarità

delle persone con gravi disabilità.

Accanto al piano relazionale, una parte importante del lavoro è stata rappresentata dalla scelta delle **soluzioni abitative “funzionali”** a supporto alle persone con disabilità gravi, per sostenere l’autonomia personale con specifiche misure all’avanguardia in grado però di non snaturare l’ambiente e l’intimità della casa. La casa è infatti un aspetto centrale dell’“abitare”, che in senso più ampio è un luogo della vita.

Questi gli accorgimenti principali realizzati per il progetto:

- arredi per la cucina su misura con basi a ruote per dare la possibilità alla carrozzina di sfruttare il piano di lavoro senza perdere capienza, un meccanismo elettronico di discesa del pensile – meccanismo Hafele;
- armadi ad ante scorrevoli ad altezze modulate e con servetti per abbassare i porta abiti,
- ingresso condominiale (porta esterna) la cui apertura è gestibile con un’applicazione sullo smartphone;
- portoncino blindato d’ingresso appartamento con impronta biometrica per favorire l’apertura in assenza della manualità fine per l’utilizzo della chiave;
- box doccia accessibile a 4 ante completamente apribili per favorire l’utilizzo della sedia doccia e facilitare il lavoro dell’assistente;
- sanitari con ausili (maniglioni) posizionati al fine di favorire l’autonomia residua nella gestione della propria igiene personale;
- sollevatore e sedia doccia Arjo: i due ausili, sono stati scelti dopo aver dovuto abbandonare la progettazione iniziale che prevedeva l’installazione di sollevatori a soffitto negli ambienti principali della casa. Questa scelta ha incontrato in fase di realizzazione strutturale dei problemi tecnici che l’hanno resa impraticabile.

## GRAVITIAMO A CASA NOSTRA



Dopo la conclusione, dal secondo semestre 2020, il progetto è entrato a far parte dei percorsi di Abitare sociale de Laluna in convenzione con AsFo.

**COSTO PROGETTO**  
€ 83.617,00

**IMPORTO FINANZIAMENTO FONDAZIONE FRIULI**  
€ 30.000,00

### APPROFONDIMENTO

I progetti di vita indipendente sono la forma al momento più evoluta di progetti di abitare per persone con disabilità. Nello schema sono evidenziate alcune caratteristiche dell'evoluzione dei progetti di abitare.

	COMUNITÀ ALLOGGIO	PROPEDEUTICA	VITA INDIPENDENTE
<b>COSTI GESTIONE VITTO E ALLOGGIO</b>	A carico dell'Ente gestore che fattura: ad Azienda sanitaria (che a sua volta chiede compartecipazione agli utenti)	A carico dell'Ente gestore che fattura: - ad Azienda sanitari per alloggio - a carico degli utenti per il vitto	Solo costo dell'intervento educativo
<b>GESTIONE EDUCATIVA-ASSISTENZIALE</b>	Sulle 24h	Modulare, dalla presenza fissa dei primi mesi, a decrescere fino ad una presenza di 20h/sett alla fine dei 3 anni	Presenza minima a chiamata o per max 10-12h/sett
<b>ONERI ECONOMICI A CARICO DELL'ENTE PUBBLICO</b>	Retta giornaliera fissa a utente	Progetto a budget modulare	Solo costo dell'intervento educativo

# INTERVISTA A GIOVANNA E SONIA, PROTAGONISTE DEL PROGETTO "GRAVIAMO A CASA NOSTRA"

di Alessandra Caravaggi



## Chi siete e che cosa è importante per voi?

→ **S:** Madonia Sonia. Per me è importante studiare, avere un lavoro, essere autonomi e non dipendere da qualcuno, soprattutto economicamente.

→ **G:** Sono De Caro Giovanna, una "ragazza" (lo metto tra virgolette perché ormai ho un'età) disabile che ama la vita, anche se la vita le ha riservato degli ostacoli; però proprio per questi ostacoli sono diventata forte. Per me è importante vivere in maniera serena, dando il giusto peso a quello che mi circonda.

## Di cosa vi occupate nella vita?

→ **S:** Adesso sto imparando il mestiere dell'Assistente personale, insieme a Giovanna. Prima ho fatto tanti lavori, l'ultimo in un "frutta e verdura".

→ **G:** Io mi occupo della gestione di siti web, legati ai social, tipo Facebook e Instagram; nell'ultimo anno mi sono occupata anche del posizionamento dei siti sui motori di ricerca, comunque sempre per "Futura" (cooperativa sociale attiva a San Vito al Tagliamento, [www.futuracoopsociale.it](http://www.futuracoopsociale.it), Ndr) per il progetto di artigianato solidale "Geneticamente diverso"

## Che cos'è l'"Assistente personale"?

→ **S:** È la persona che gestisce le difficoltà di una persona con disabilità: io mi occupo dell'igiene di Giovanna, della cucina, delle pulizie che lei non riesce a fare; le cose che riesce le fa lei!

→ **G:** Per me è Sonia, una persona con la quale condivido parte della mia vita; lei mi supporta in determinate azioni che io non riesco a fare in maniera autonoma, tipo fare la doccia, andare in bagno, mangiare...

## Da quanto tempo vivete insieme?

→ **S:** Da nove mesi.

→ **G:** Dal 22 giugno 2020, quasi nove mesi eh!

## Perché avete scelto di aderire a questo Progetto?

→ **S:** Per fare un'esperienza nuova e imparare cose nuove.

→ **G:** Perché gli Educatori e Operatori dell'Associazione Laluna mi hanno stimolata molto ad andare "oltre": si può dire che siamo andati "Oltre l'Ostacolo", perché io immaginavo il mio futuro in una comunità assistenziale, dove avrei perso mille occasioni, invece, "sorpresa di Pasqua", non è stato così, perché mi sono messa in gioco e ho scoperto di avere mille possibilità. Poi capita che sono più agitata e ho qualche momento di distonie, ma cerco di non avvilirmi e vado avanti.

## Che cos'è per voi la "Vita Indipendente"?

→ **S:** Per me è una cosa bella perché gestisci tu le tue cose, i tuoi soldi, il tuo lavoro... senza rendere conto a nessuno, che secondo me è la cosa migliore. Mi manca solo la patente e poi sarò pronta per ancora nuove esperienze.

→ **G:** Per me la Vita indipendente è mettersi in gioco e saper affrontare gli ostacoli, contando sulla mia fiducia in me, in Sonia e in quello che ci stiamo costruendo attorno in questo contesto di Cohousing.

## Che cosa significa per voi "Autonomia"?

→ **S:** Poter fare le cose da sola, chiedendo aiuto se serve, ma non "il permesso".

→ **G:** Per me è poter decidere ciò che va bene per me, senza imposizioni dagli altri.

## Come si svolge una vostra "giornata tipo"?

→ **S:** Quando mi alzo mi occupo di Giovanna, poi lei va a lavorare; mentre è fuori pulisco, poi quando ho tempo esco, a piedi o in bicicletta; a ora di pranzo lo preparo e aiuto Giovanna a mangiare; nel pomeriggio dipende dalle giornate, gestisco i miei impegni. La sera preparo la cena e aiuto Giovanna a mangiare a prepararsi per la notte.

→ **G:** La mia giornata tipo è "suono della mia sveglia, di Echo"; "l'arrivo di Sonia in camera", che mi dice "Hey Giovanna, buongiorno!" e iniziamo la giornata. Poi fac-



cio colazione, mi lavo, mi preparo, mi reco al lavoro, poi vengo a casa e con Sonia inizio un'altra parte di giornata: pranzo, cammino con il girello, faccio merenda con gli amici del Cohousing... una cosa bella è che la mia vicina di casa mi ha "assunta" come babysitter! Quindi ogni tanto tengo a bada Leonardo... Poi mi preparo la roba per il giorno dopo e faccio alcune faccende come pulire la camera, la lavastoviglie, la lavatrice... il mio sogno è stirare!!!

**Quali sono le cose nelle quali ricevete supporto dagli educatori?**

- **S:** La gestione della settimana, la gestione dei soldi, il menù e la spesa e poi se c'è un'emergenza per il trasporto.
- **G:** Ci aiutano nell'organizzazione settimanale; inizialmente nel fare la spesa, ma ora ci andiamo da sole; nei colloqui, nei quali ci confrontiamo, prendiamo decisioni, approfondiamo la nostra conoscenza e lavoriamo sulle emozioni, soprattutto.

**Quali sono state le principali difficoltà che avete affrontato nel primo periodo di convivenza?**

- **S:** Inizialmente Giovanna ha fatto fatica a fidarsi di me...ma ora sta andando meglio!
- **G:** La conoscenza! Io devo migliorare un po' "il fidarmi", ancora ci sono piccole cose che dobbiamo fare, non è che dall'oggi al domani si può conoscere una persona, ci vuole il suo tempo!

**Quali sono i vostri sogni?**

- **S:** Studiare, imparare di nuovo le cose base; fare la patente; fare altri progetti ed esperienze nuove per crescere e...viaggiare!
- **G:** Il mio sogno è quello di poter vivere da sola. Quando viene Massimo, il compagno di Sonia, gli dico che se loro un domani si sposeranno, a me piacerebbe che Sonia, se lo vorrà, potrà continuare a lavorare con me; io rimango

qua, nel mio appartamento e magari loro si affittano un appartamentino qui vicino... e lui mi risponde scherzando "Giovanna! Ma a chi lo vuoi far passare questo guaio"!?

**Come vi vedete tra 10 anni?**

- **S:** Spero bene! La cosa che mi preoccupa di più è arrivare ad una certa età e perdere un po' la testa, perché la vecchiaia può essere una brutta bestia. Ma tra 10 anni avrò 43 anni: mi vedo autonoma, con la macchina, "viaggiatrice"... non voglio né sposarmi né fare figli! Prenderò un cane, magari vivendo al mare.
- **G:** Tra 10 anni ne avrò...58! E chi lo sa!? Il mio fiore all'occhiello è la mia intelligenza, quindi mi piacerebbe svilupparla, tenerla bene in ogni momento, perché se c'è l'intelligenza, la memoria, posso arrivare dove voglio io! Eh ma... si vedrà! È una cosa che non riesco a vedere ancora bene perché ho appena iniziato "a camminare", preferisco assaporare questo mio bel traguardo e poi... sarà quel che Dio vorrà!

**C'è qualcosa che volete aggiungere?**

- **S:** No, va bene così
- **G:** A me piacerebbe portare la storia de Laluna fuori, perché credo che possa essere utile, non tanto agli altri disabili, perché noi sappiamo quello che vorremmo fare; è portarla ai genitori che è difficile: ho degli amici più grandi di me ancora a casa... Non è che io stessi male a casa, è che avevo bisogno dei miei spazi, di affrontare la mia vita in maniera diversa. Poi ovvio che avendo il supporto di Sonia, degli Educatori, degli Operatori, il supporto che si sta costruendo con il Cohousing, sono in una botte di ferro qua! Sono delle cose che ho voluto e ce la sto facendo: se non avessi mai provato non sarei mai arrivata qua!

Sonia e Giovanna, marzo 2021



# L'ASSISTENTE PERSONALE NEL PROGETTO "GRAVITIAMO A CASA NOSTRA"

di Elena Antonel

Come si può conciliare l'aspirazione di una vita indipendente e di un progetto abitativo in autonomia con una disabilità grave? Come far coesistere, in altre parole, il bisogno di assistenza con un buon livello di qualità di vita, che non ostacoli la libertà di autodeterminazione della persona?

Come si è visto, il progetto "GravitiAMO a casa nostra" fa di questa questione una delle sue premesse, restituendo al concetto di "autonomia della persona" una nuova dimensione, in grado tra l'altro di dare risposte attuali alla questione del "dopo di noi", riportandola alla prospettiva più concreta del "durante noi". Autonomia significa infatti poter scegliere e portare avanti il proprio progetto di vita, coerentemente con i propri obiettivi, i propri desideri e le proprie risorse, al di là del contesto familiare o assistenziale di riferimento. Un percorso che, come per chiunque, è di lungo termine e va costruito intorno alla singola persona. Nel caso della persona con disabilità, è fondamentale che il supporto ai propri bisogni non neghi i propri spazi di autonomia e il proprio potenziale, ma venga anzi concepito come parte del progetto di vita. Questa la vera chiave di svincolo da contesti che nel lungo termine precluderebbero lo sviluppo indipendente della persona.

Una parte importante di "GravitiAMO a casa nostra" è rappresentata dalla figura dell'assistente personale. Decisamente diversa dalla figura dell'assistente domiciliare sia per formazione che per metodi di assunzione e gestione, l'assistente personale è una persona preparata a rispettare i principi della "vita indipendente" su più piani, oltre che addestrata dalla stessa persona con disabilità a svolgere le

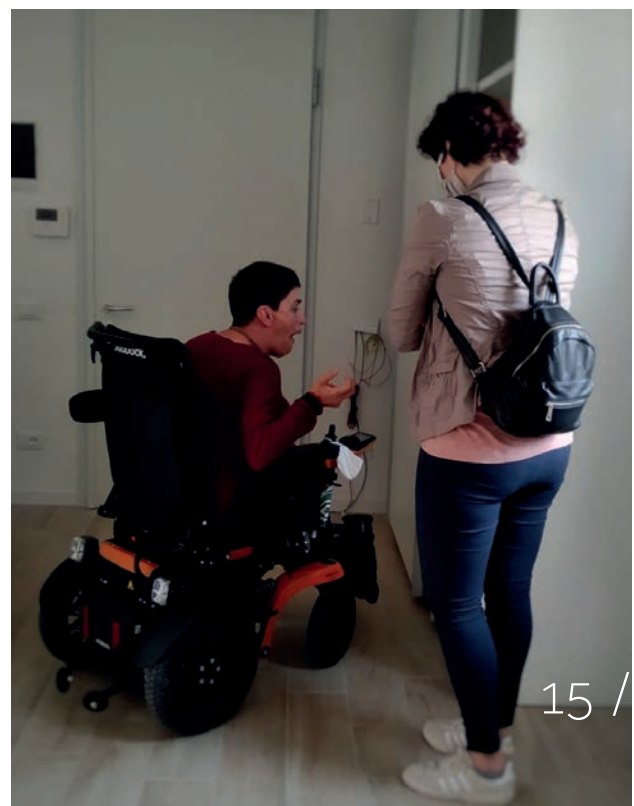


funzioni direttamente pattuite con la stessa. Questo permette alla persona con disabilità di poter scegliere da chi, come e quando farsi aiutare.

I compiti dell'assistente personale si svolgono all'interno dell'ambiente domestico e in un contesto di convivenza, e coinvolgono aree d'intervento come ad esempio il sostegno alla mobilità, all'igiene personale o alla preparazione dei pasti, ma anche alla comunicazione o ad altre funzioni della vita quotidiana.

Anche gli aspetti psicologici ed affettivi entrano a far parte di questo importante ruolo, pensato per offrire appunto un supporto a tutto tondo alla dimensione quotidiana della vita, e non per risolversi in una serie di compiti operativo-assistenziali.

Nel caso di Giovanna e Sonia, protagoniste del





progetto de Laluna, questo ruolo è svolto da una persona, Sonia appunto, che a sua volta è di fatto "utente" del progetto, in quanto inserita non solo con il senso di sostenere Giovanna nei suoi bisogni (supervisionata, nella formazione e nella gestione del ruolo, da un'equipe di professionisti), ma anche

per partecipare in prima persona al raggiungimento di obiettivi propri, tra cui ad esempio l'autonomia abitativa e l'indipendenza economica. Questo assicura un coinvolgimento reciproco delle parti che, ciascuna con i propri bisogni, lavorano per realizzare il proprio progetto di vita.



# I PROGETTI PERSONALIZZATI E IL SISTEMA DI INTERVENTO MULTIDISCIPLINARE

Accompagnare la persona nel suo progetto di vita con un approccio multiprofessionale

di Erika Biasutti



Nel 2020 Laluna ha deciso di affidarsi alla partnership con Fondazione Friuli per la realizzazione di un progetto molto diverso da quelli precedenti perché dà respiro alla sperimentazione di una forma di approccio multidisciplinare alla persona che sia in grado di governare la complessità di progettazioni articolate i cui esiti devono anche garantire una durata nel tempo. Il progetto lavora su due assi: l'inserimento nell'equipe di lavoro del terapeuta occupazionale e dello psicologo a supporto di educatore e operatore e la costruzione e messa in uso di un gestionale che supporti la progettazione stessa.

L'evoluzione dei progetti con la persona fragile ci stimola a creare le condizioni per un approccio olistico, quello in cui l'educatore, figura chiave della costruzione del progetto educativo, è sostenuta nella sua azione da un'equipe multidisciplinare che opera anche attraverso strumenti operativi che valorizzino la performance e ottimizzino il sistema.

Il terapeuta occupazionale è una figura professionale che attiva un processo riabilitativo che, adottando come mezzo privilegiato il fare e le molteplici attività della vita quotidiana, attraverso un intervento individuale o di gruppo, coinvolge la globalità della persona con lo scopo di aiutarne l'adattamento fisico, psicologico o sociale, per migliorarne globalmente la qualità di vita pur nella disabilità.

Lo psicologo e psicoterapeuta si occupa di accompagnare nel suo percorso di vita la persona con disabilità e la sua famiglia attraverso l'attivazione di un supporto psicologico con l'obiettivo di rendere il sistema più adattivo al funzionamento della persona stessa.

Accanto a questo cerchiamo di far muovere i primi passi ad un lavoro più sinergico anche con i



professionisti dal profilo spiccatamente sanitario e in questo senso abbiamo investito sulla partnership con il progetto DAMA dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

Accanto alla creazione dell'equipe multidisciplinare, il progetto prevede l'acquisizione di uno strumento di lavoro a sostegno di questa gestione dell'utente: un software che "non sia solo software" ma che incorpori un modello operativo che permetta di mettere al centro del processo la Persona e la sua famiglia; avere moduli funzionali alla rilevazione delle condizioni di salute e autonomia della Persona; fornire supporto alle decisioni; consentire la misurazione degli esiti del percorso progettuale, mettere in comunicazione e in condivisione dati con l'equipe multidisciplinare.

Il progetto è stato sviluppato in diverse fasi con l'obiettivo di rendicontare a fine percorso (previsto per Giugno 2021) l'analisi di 3 casi studio attraverso i quali dimostrare l'efficacia del modello sperimentato affinché si possa poi sostenere l'utilità di metterlo a sistema.

**COSTO PROGETTO**  
€ 58.268,00

**IMPORTO FINANZIAMENTO FONDAZIONE FRIULI**  
€ 30.000,00

EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

## DALL'EQUIPE ALLA MULTIPROFESSIONALITÀ TRASVERSALE

di Daniele Ferraresso



Il sapere nel nostro ambito lavorativo è talmente lievitato che il lavoro in équipe non si deve più considerare una opportunità se si vuole affrontare la Persona nella sua complessità, consapevoli che il lavoro dovrà procedere come una ricerca e per progetti.

Il lavoro in équipe è una metodologia di lavoro che permette l'attuazione della tutela globale ed integrata. Oggi un obiettivo da raggiungere!

È da considerare un importante avvio di questa metodologia, la costruzione del "progetto individualizzato". Esso definisce gli obiettivi a breve, medio e lungo termine ed individua gli interventi da porre in essere, integrandosi con eventuali progetti terapeutico-riabilitativi elaborati da altri soggetti e coinvolgendo la persona e i suoi familiari nella proposta e nella decisione di iniziative ed attività di qualsiasi tipo esse siano.

Potremmo immaginare due tipi di organizzazione del lavoro:

- Interdisciplinare: il lavoro è organizzato in funzione dell'integrazione dell'intervento;
- Pluridisciplinare: i singoli operatori collaborano in funzione di uno scopo comune talora predefinito in termini solo generali.

Il lavoro di gruppo diventa un "come" ossia:

- un METODO DI LAVORO che prevede un obiettivo operativo;
- Persone con scopi e bisogni interdipendenti;
- il Coordinamento della loro azione

Lavorare in équipe significa che non è una sola figura professionale che si occupa della persona, né che molte figure si occupano della persona ognuna indipendentemente dall'altra (quello che attualmente si rischia di vivere molto spesso nelle équipe multidisciplinari), cioè in maniera separata l'una dall'altra. Non significa nemmeno che alcune professionalità sono considerate superiori ad altre (supremazia ideologica o di casta).

Il lavoro di équipe significa, invece, che la "cura" viene effettuata da un gruppo "integrato", cioè da persone che lavorano in modo armonico tra di loro e che condizionano il proprio compito attraverso una continua correlazione fatta di interscambi, di confronti, di contributi, di suggerimenti, di pareri.

Il lavoro in team assumerà un significato che diventerà una sfida della professionalità nella professione, si uscirà dall'isolamento mono-professionale di molte categorie, si condividerà tutto il processo riabilitativo comprese le frustrazioni e gli insuccessi

Dovrebbe essere più semplice affrontare i problemi complessi della persona e condividere la difficoltà di gestire la difficoltà del processo evolutivo.

Dovremo tuttavia adottare sempre un minimo di sapere condiviso da cui partire: condividere una forma mentis dell'altro che ci permetta di unire i saperi a favore di qualcosa di nuovo, di sconosciuto, di un'alchimia fatta di discipline senza gelosie preconcette, contrapposizioni "sindacali/professionali"; disponibili alla condivisione di setting diversi da quelli previsti dal percorso di studi o dalla propria professione e utili alla persona.

Insomma abolire le caste a favore di innovazioni organizzative e di azioni impermeabili del sistema, abbattere la sindrome del ruolo a favore del sentirsi colleghi, portatori di conoscenze che sono finaliz-

zate al "meglio" della persona.

La conflittualità scientifica diventa metodo per scoprire e avanzare nella ricerca

I vantaggi del lavoro in team sono evidenti anche per i professionisti. In primo luogo sono favoriti la condivisione e il confronto (non si è soli) che permettono di fare chiarezza anche sulle situazioni maggiormente complesse e di difficile risoluzione. Riducono inoltre i dubbi, le preoccupazioni ed eventuali ansie relative alla messa in atto corretta di risorse e competenze. Donano al professionista un senso di sicurezza maggiore e possibilità di contare su altri, integrando i saperi e dando una risposta qualitativamente più attenta alla persona. Da non

dimenticare, poi, il sostegno reciproco - che nei momenti di difficoltà può risultare fondamentale - l'aumento della conoscenza per scambi reciproci, l'allestimento di interventi maggiormente completi e più efficaci, che donano anche visibilità al gruppo ma anche al singolo e accrescono la propria consapevolezza e abilità operativa nel tempo.

Questo modo di lavorare dovrebbe ridurre il rischio di burnout nei singoli, incrementano la capacità di resilienza personali, offrendo spazi di scarico, condivisione e gestione dello stress e delle difficoltà nonché crescita professionale, personale e di relazioni durevoli e positive.

Per ora (forse) un sogno.

## UN WEBINAR SULL'APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Si terrà il 16 Giugno nel pomeriggio il webinar organizzato da Laluna sul tema dell'equipe multidisciplinare, tema del progetto realizzato con il Bando Welfare 2020 della Fondazione Friuli.

Il convegno consisterà in una serie di interventi a cura dei vari professionisti Laluna, che descriveranno i diversi approcci utilizzati per uno stesso caso studio. A chiudere l'incontro Simone Zorzi, che offrirà una sintesi sull'integrazione dei vari approcci.



**Laluna**  
Onlus impresa sociale

**FONDAZIONE  
FRIULI**

**I PROGETTI  
PERSONALIZZATI  
E IL SISTEMA  
DI INTERVENTO  
MULTIDISCIPLINARE**  
16 GIUGNO 2021 dalle 14 alle 17

Un webinar sulle risorse dell'approccio multidisciplinare, in cui interverranno le varie figure professionali de Laluna analizzando le diverse metodologie coinvolte nel lavoro su uno stesso caso. Con il contributo esterno del Dott. Simone Zorzi, che interverrà per una sintesi sul tema.

**RELATORI**  
**DANIELE FERRARESSO**  
Progettista educativo  
pedagogista clinico de Laluna  
**ALICE SPAGNOL**  
Educatrice professionale  
**ALESSANDRA PRESICCE**  
Terapista occupazionale  
**NICOLETTA CATTARUZZA**  
Psicologa  
**MARIA MANIAGO**  
Operatrice socio-sanitaria  
**SIMONE ZORZI**  
Dirigente dei Servizi per la disabilità  
presso l'Azienda Sanitaria  
Universitaria del Friuli Centrale

Il webinar si svolgerà tramite collegamento su GotoMeeting  
Se interessati, scrivere a:  
[segreteria.laluna@gmail.com](mailto:segreteria.laluna@gmail.com)  
per ricevere il link di partecipazione.

# UNO SGUARDO AL FUTURO IMMINENTE: "IO RESTO A CASA"

Finanziato il progetto presentato da Laluna al Bando Welfare 2021 per generare modelli di invecchiamento pro-attivo attraverso ricerca e tecnologia

di Erika Biasutti

Il progetto "Io resto a casa" si propone di lavorare nell'ambito della ricerca e dello sviluppo di soluzioni metodologiche e tecnologiche che consentano di rafforzare il sistema di abitare in autonomia delle persone con disabilità afferenti ai progetti di abitare de Laluna. Il progetto poggia sulle solide basi della comprovata esperienza de Laluna, unitamente al lavoro di coprogettazione con AsFo e l'Ats con Fondazione Down per la gestione dell'abitare sociale, attinente i progetti di vita indipendente delle persone con disabilità; ci si propone di investire risorse umane e strumenti tecnologici di monitoraggio della salute per rafforzare questo sistema al fine di renderlo più efficace, funzionale nonché di perfezionare un modello di abitare che possa essere esportato anche in altri ambiti della fragilità. Il primo passo è dettato dall'esigenza di pensare alle fasi di criticità dell'abitare, rappresentate per esempio da fasi di malattia e dall'anzianità. È un tema che in ambito di disabilità è molto dibattuto e sensibile e per il quale è fondamentale sperimentare approcci che tutelino la persona mantenendo la qualità di vita a livelli accettabili.

La contingenza col periodo storico che stiamo vivendo (emergenza Covid-19) non fa altro che rafforzare queste istanze richiedendo un intervento più articolato e allargandolo pertanto ad un sostegno immediato attraverso il supporto alla socialità nonché attraverso il rafforzamento della rete di sostegno. La realizzazione del progetto prevede 3 assi di intervento:

- Percorso di ricerca sul tema anzianità;
- Acquisizione di strumenti di teleassistenza per un monitoraggio costante della salute e contatto diretto con il SSN;
- Percorsi di supporto e formazione per i volon-

tari che costituiscono la primaria rete di supporto e gli abitanti del cohousing che Laluna sta sperimentando come forma di abitare condiviso.

Gli obiettivi generali del progetto saranno:

- Rafforzare il sistema di abitare in autonomia per le persone con disabilità;
- Studiare e avviare la realizzazione di soluzione adattive per la vita in autonomia delle persone con disabilità che stanno invecchiando;
- Arricchire il sistema multiprofessionale di approccio alla persona del fondamentale tassello dell'assistenza medica sfruttando le tecnologie che permettono di fare un salto da una sanità d'attesa ad una sanità di iniziativa attraverso strumenti di teleassistenza in grado di monitorare lo stato di salute delle persone a domicilio;
- Recuperare, attraverso il supporto e l'investimento sulla comunità, condizioni di socialità e di relazione compromesse dall'emergenza Covid e rafforzare il sistema di sostegno all'autonomia investendo risorse su volontari e comunità locale

Il progetto della durata di un anno, si svilupperà a partire dal sistema dell'abitare de Laluna per evolversi potenzialmente in un sistema stabile allargato anche ad altri contesti.

---

**COSTO PROGETTO**  
**€ 26.110,00**

---

**IMPORTO FINANZIAMENTO FONDAZIONE FRIULI**  
**€ 15.000,00**

---

5 per  
1000

**motivi**  
**PER SOSTENERCI**

SOSTIENI ANCHE TU L'ASSOCIAZIONE LALUNA  
CON IL 5X1000 DELL'IRPEF  
IL NOSTRO CODICE FISCALE È  
91036070935

**PUOI SOSTENERCI ANCHE CON UNA DONAZIONE**

c/c postale - intestato all'Associazione di volontariato Laluna Onlus  
10183598

Codice Iban - Banca di Credito Cooperativo Pordenonese  
IT90T0835664810000000014366

**Donare è anche conveniente!**

**SE SCEGLI UNA MODALITÀ TRACCIABILE PER LA TUA DONAZIONE**  
bonifico bancario, versamento su c/c postale, Paypal, assegno o carta di credito  
**POTRAI OTTENERE UNA DETRAZIONE DELL'IRPEF DEL 35%!**

# TI ASPETTIAMO!

L'ASSOCIAZIONE LALUNA  
È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI  
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI

## VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE  
E ACCOGLIENZA FAMILIARE PENSATI  
PER FARE RETE TRA FAMIGLIE  
E RAFFORZARE IL LEGAME  
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO

## VOLONTARIATO TRASPORTI

PER CHI DESIDERA OFFRIRE  
UN SUPPORTO CONCRETO  
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA  
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI

## VOLONTARIATO GIOVANI

UN'OCCASIONE PER DONARE  
IL PROPRIO TEMPO  
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ  
PER CONOSCERE COETANEI,  
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE  
INIZIATIVE PER IL TEMPO LIBERO,  
DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME

## VOLONTARIATO FORMATIVO

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO  
PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI  
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE  
IN ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 29 ANNI:  
DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE  
DI GRANDE IMPORTANZA  
PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI  
A CASARSA DELLA DELIZIA, A SACILE E FIUME VENETO!

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

T 0434 871156  
[www.lalunaonlus.it](http://www.lalunaonlus.it)  
[associazione.laluna@gmail.com](mailto:associazione.laluna@gmail.com)

facebook **LALUNAONLUS**  
instagram **LALUNAONLUS**